

**1° Incontro "Come formare una mentalità inclusiva". Relatore Lorenzo Biagi**

INCLUSIONE: che cosa vuol dire e che cosa comporta?

Prima di rispondere consideriamo il tempo che stiamo vivendo. C'è un pauroso e compromettente cambiamento. Si sta passando da una civiltà ad un'altra, che non conosciamo e che fa paura perché ne sentiamo di tutti i colori.

Le soglie (valori, politica, ecc...) vengono velocemente superate, scavalcate, mentre quelle di prima avevano degli argini rassicuranti.

Il CENSIS ci dice che in Italia stanno ritornando 2 aspetti:

- 1) Sempre più adulti stanno maturando l'idea che i bambini con problemi sono un peso e vanno messi da parte perché impediscono agli altri di .... E' l'ideologia del merito.
- 2) Nello studio sulle diseguaglianze (povertà ecc...) riporta che il 60% degli italiani possiede il 13% della ricchezza e perciò il restante 40% possiede l'87% della ricchezza.

Per questo fatto nell'800 ci sarebbe stata una rivoluzione, un movimento di popolo, di culture ecc...

Inoltre l'1% della popolazione possiede 30 volte la ricchezza del restante 99%. In Italia rivela che ci sono più di 4 milioni di poveri.

Il CENSIS rivela che noi italiani sosteniamo che se uno è povero è colpa sua, perché non ci sa fare. (che facciamo; creiamo le classi differenziate?)

In questo contesto parlare di INCLUSIONE non fa presa. L'inclusione è diventato un esercizio non conforme alla mentalità corrente. Allora come si può proporre l'inclusione?

Possiamo valorizzare i dati antropologici dell'uomo domandandoci come è fatto.

Osserviamo le direttrici per non diventare meno uomini (solo noi possiamo diventare meno bestie, gli animali no).

Gli uomini come sono fatti? Là dove le comunità umane si sono chiuse, hanno fatto gruppo chiuso, hanno costruito recinti o muri, queste comunità sono morte, sparite.

Le comunità aperte, che hanno rischiato l'altro, il diverso, sono cresciute diventando potenze.

Per esempio l'impero Romano è cresciuto usando il diritto e le leggi come strumento di inclusione.

1) Cosa vuol dire rischiare l'inclusione? Se non rischiamo, creiamo la cultura degli scarti, non abbiamo futuro.

2) Come è fatto l'uomo? La natura umana è pluralità. E' il nostro essere e andando contro questa nostra essenza ci facciamo del male. L'essere umano non può esistere o vivere senza l'altro.

Con la PLURALITA' si salva l'UNICITA' di ciascuno di noi.

Con la PLURALITA' stiamo dentro la DIFFERENZA.

In questa PLURALITA' nessuno di noi si sente omologato e può tirar fuori la differenza che ha.

La PLURALITA' dà senso all'essere nel suo insieme. Siamo fatti per convivere.

Tre cose per essere educati a vivere la CONVIVENZA nella DIFFERENZA:

**1) PATHOS:** PATIRE = si vive e si fatica per stare insieme (rinunce, compromessi ...)

PASSIONE = c'è empatia e ci si mette il cuore per stare insieme

**2) ETHOS:** il CARATTERE = ci si batte, ci si impegna, si paga di persona (mette a rischio sé) le REGOLE VISSUTE in famiglia e dalla comunità che servono per vivere insieme (non rubare, non uccidere, proprio di tutte le culture non solo nei comandamenti) Vedere cosa c'è scritto per l'inclusione nella costituzione italiana

**3) NOMOS:** Ci vogliono leggi scritte pattuite, uguali diritti e doveri, oneri e onori giustamente distribuiti.

CONCLUSIONE

Conviviamo nelle differenze. Siamo dentro le differenze e da qui si deve costruire la convivenza. La cultura dell'inclusione è dentro di noi. Se si va contro la differenza c'è sterminio o pulizia etnica.

Questo solleva una domanda: chi sono io? Non esiste l'identità se non esiste l'io. L'uomo non è una pianta, non ha radici L'uomo ha le gambe, è fatto per camminare, è nomade/zingaro.

La cultura dell'inclusione è dentro di noi. La cultura deve partire da noi vivendola tutti i giorni. La nostra fame è essere riconosciuti e valorizzati per quello che siamo.